

SEBASTÀ ISOLYMPIA

Il patrimonio riscoperto,
l'eredità culturale da valorizzare

a cura di
Giuseppe Vito



SEBASTÀ ISOLYMPIA

Il patrimonio riscoperto,
l'eredità culturale da valorizzare

a cura di
Giuseppe Vito





Iniziativa culturale promossa dall'Associazione Amartea, ideatrice e realizzatrice di Isolimpia - Giochi Isolimpici Partenopei

Realizzazione a cura del Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere dell'Università degli Studi Parthenope - Napoli, Italia

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Giuseppe Vito, Alessandra Sorrentini, Daniela La Foresta, Fiammetta Miele, Mauro Brancaccio, Igor Lanzoni

FOTO DI COPERTINA

lastra in marmo con iscrizione greca «Sebastà» all'interno di una corona di spighe, rinvenuta in Napoli, via Sant'Anna alle Paludi, 1865, II metà del II sec. d.C., inv. Gen 2459, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, sezione Napoli Antica.

SFONDO DI COPERTINA

Gli scavi di Piazza Nicola Amore. Foto dell'Archivio di Metropolitana di Napoli SpA.

Finito di stampare nel mese di novembre 2017

dalla Tipografia Enzo Albano per Enzo Albano Edizioni

Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente libro, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica.

Le immagini nel presente volume fornite dagli autori a corredo dei propri contributi sono riprodotte, nel rispetto della normativa vigente sui diritti di autore e del Codice dei Beni Culturali, come modificato dalla L. n. 124/2017, art. 1, comma 171, per attività di studio, ricerca e promozione della conoscenza del patrimonio culturale, senza finalità di lucro. Esse sono riprodotte su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Si ringraziano altresì la Soprintendenza per le Antichità dell'Elide, Grecia; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli e il Parco Archeologico di Pompei.

INDICE

COMITATO ITALIANO PIERRE DE COUBERTIN 1998-2018 <i>Igor Lanzoni</i>	5
PRESENTAZIONE <i>Stefano De Caro</i>	7
PREFAZIONE <i>Giuseppe Vito</i>	9
RINGRAZIAMENTI <i>Associazione Amartea</i>	13
 PARTE I <i>Il patrimonio ritrovato e la città stratificata</i>	 17
La grande stagione dell'Archeologia e gli scavi di Olimpia <i>Carmela Capaldi</i>	19
Lo scavo della stazione Duomo ed il Santuario dei Giochi Isolimpici: un progetto di conoscenza per la storia della città. <i>Daniela Giampaola</i>	28
Regolamento e programma dei Sebastà di Neapolis. I nuovi dati da Piazza Nicola Amore <i>Diva Di Nanni Durante</i>	41
La Metropolitana delle tre "A": da infrastruttura a progetto urbanistico e culturale <i>Antonello De Risi</i>	54
Interventi infrastrutturali nel centro storico di Napoli <i>Ugo Carughi</i>	69
Strati e reti: nuovi paradigmi per il futuro della città <i>Roberta Amirante</i>	74
Porosità metropolitana <i>Angela D'Agostino</i>	86

PARTE II	95
<i>Gli Isolympia e l'eredità culturale da valorizzare</i>	
Giochi e sport tradizionali come bene culturale intangibile evoluzione di un concetto	97
<i>Maria Teresa Iaquinta</i>	
Il valore dei beni culturali: paradigmi per un approccio non strumentale ad uno sviluppo heritage-based	102
<i>Alessio D'Auria</i>	
Gli Isolympia e la valorizzazione di un'eredità culturale: analisi e prospettive	128
<i>Daniela La Foresta, Fiammetta Miele</i>	
Analysis of online communication of a festival: The case "Isolimpia Festival"	158
<i>Giuseppe Vito, Alessandra Sorrentini, Davide Di Palma, Vincenzo Raiola</i>	
PARTE III	173
<i>La valenza socio-educativa degli Isolympia: alcuni spunti tra archeologia, sport e salute</i>	
Milon di Kroton Un racconto per immagini del più famoso atleta dell'antichità	175
<i>Gianluca Punzo</i>	
L'alimentazione nel mondo romano e le testimonianze dell'area vesuviana	186
<i>Grete Stefani</i>	
La "Collezione de' Commestibili" del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: dai depositi al Laboratorio di Ricerche Applicate di Pompei	197
<i>Fiorenza Grasso</i>	
Promuovere l'attività fisica in Campania	204
<i>Pio Russo Krauss</i>	
Effetti dell'inattività fisica sulla salute	213
<i>Elisabetta Della Valle, Roberto Marcantonio</i>	
La Sindrome Metabolica	223
<i>Pierluigi Gargiulo</i>	
Promuovere l'attività fisica sui luoghi di lavoro: obiettivi, strategie, azioni	237
<i>Giorgio Liguori, Alessandra Miele</i>	

SOTTO IL PATROCINIO DEL COMITATO ITALIANO PIERRE DE COUBERTIN 1998-2018 "20 Years Anniversary"



CIPDC International Pierre De Coubertin Committee
Riconosciuto dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale)

Nell'anno in cui si celebra il ventennale della fondazione del Comitato Italiano Pierre de Coubertin rappresentanza italiana del CIPC, organizzazione riconosciuta dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale), nato nel 1998 da ricercatori universitari animati da profonda passione e spinti dall'ideale universale visionario di Pierre De Coubertin, questa pubblicazione sottolinea la grande valenza sportiva, sociale economica e culturale che il mondo ellenico e la città di Olympia hanno trasferito alle nostre popolazioni. "Sebastà Isolympia" è un esempio straordinario di come lo sport abbia avviato la prima cooperazione europea attraverso l'attività motoria. I fattori che legano all'Italia la figura di Pierre de Coubertin - "Pierre Fredi" per le sue origini italiane - e alla città di Napoli, profondamente immersa nella civiltà ellenica sono una chiara dimostrazione di come, da secoli, lo sport possa creare un ponte di sviluppo e cooperazione attraverso l'attività fisica, promuovendo cultura e creando programmi produttivi a lungo termine su piani differenti, quali quello sociale turistico ed economico.

Il messaggio di De Coubertin basato sulle grandi potenzialità che lo sport possiede, si associa alla grande energia che Olympia ed il mondo greco trasferirono alla sua anima. Persino la sua volontà di dividere il suo corpo dal suo cuore è una prova evidente di questo legame e magia. Il cuore di De Coubertin, ancora presente ad Olympia, nella stele inserita all'interno dell'accademia olimpica internazionale, resta tuttora un simbolo ed un messaggio palese e concreto per le nuove generazioni, affinché possano raccogliere quella fiamma olimpica che si accende sull'altare di Hera (fiamma eterna altare *Prytaneion* di Olympia) per portarla nel mondo, promuovendo passione e pace.

Perché *Ekecheiria*, non indica solo la tregua olimpica, ma pace, libertà e cooperazione fra i popoli attraverso lo sport e la cultura.

I giochi Isolympici sono un esempio di questo percorso avviato secoli fa, prima dello stesso De Coubertin, ripreso dalle nostre civiltà moderne per promuovere e crescere insieme anche attraverso un semplice gesto o azione motoria facilmente comprensibile, che elimina le barriere basate su razza, lingua, religione e classe sociale.

Un ringraziamento a tutti coloro che, attraverso la ricerca, permettono che questi messaggi vengano diffusi e promossi in una società che ha sempre più bisogno di valori sani in cui credere e che necessita di maggiore inclusione e cooperazione. Riscoprire i giochi Panellenici, i giochi di Nemea, i giochi Isolympici ci aiuta, attra-

verso un percorso storico culturale, a comprendere non solo quanta profondità e magia esisteva in una manifestazione sportiva, ma la visione globale di un progetto di unificazione straordinario tanto utile alle nostre generazioni e nella nostra epoca.

De Coubertin, rinnovatore dei giochi olimpici moderni studiò con profondità le modalità e l'approccio olistico delle manifestazioni elleniche, carpendone il vero significato e dedicando interamente la sua vita, alla realizzazione di questo progetto. Se lo sport, attraverso i giochi olimpici invernali, ormai giunti alla 23° edizione, consente nel 2018 di vedere la Korea del Nord e la Korea del Sud unite sotto un'unica bandiera lottare e vivere insieme a PyeongChang, vuol dire che quell'idea illuminista e visionaria, ripresa da modelli ellenici ed italiani, è quanto mai attuale e utile per costruire un modello sociale migliore più solido e creativo.

Associare cultura e sport fu un altro punto di forza e principio fondamentale a cui De Coubertin si ispirò. Tutti i giochi Panellenici e della Magna Grecia avevano attività fisiche sportive ma anche artistiche culturali. Arte in senso assoluto: la combinazione tra gesti motori, musica, poesia, pittura, scultura sono da sempre un elemento vincente per attirare la nostra mente portandola ad un livello superiore, eliminando ogni forma di discriminazione, ostacolo ed eventuale chiusura. La libera espressione di gesti, forme, suoni sono il fattore chiave per accedere a livelli di conoscenza superiori: tutti questi elementi erano presenti nei giochi Isolympici.

Questa pubblicazione racchiude una parte di storia partenopea affascinante che esprime un modello e stili di vita eccellenti, una proiezione in versione moderna europea di "Best Practice" per la valorizzazione sociale culturale e sportiva per la comunità e le cittadinanze.

DR. IGOR LANZONI

European Commission HEPA Expert Group

Presidente Comitato Pierre de Coubertin

CIPC Member

ACES Europe International Development

PRESENTAZIONE

È con grande piacere che presento questo volume, che mi riporta ad un periodo importante della mia carriera di archeologo, quando, da Soprintendente Archeologo per le province di Napoli e Caserta, ho dovuto impostare, insieme ai miei collaboratori sul territorio, le procedure di tutela per la nuova Metropolitana di Napoli.

Ho ricordato in diverse occasioni quali siano stati gli elementi che hanno caratterizzato questa difficile impresa e hanno permesso che essa conseguisse i buoni risultati che ad essa sono riconosciuti. Nello specifico, sicuramente il rinvenimento nella stazione Duomo a piazza Nicola Amore, del santuario di età imperiale romana dedicato alla celebrazione dei “*Giochi Italici, Romani, Augustei, Isolimpici*”, istituiti da Augusto nel 2 d. C., rappresenta una delle più singolari scoperte, cui gli scavi per realizzare l’infrastruttura hanno dato luogo.

Già i ritrovamenti occasionali avvenuti durante i lavori del Risanamento alla fine dell’Ottocento avevano portato alla luce iscrizioni e sculture che avevano permesso di ipotizzare la presenza nel santuario nell’area, ma la recente scoperta dell’edificio sacro è andata al di là delle più rosee speranze.

I Giochi erano atletici, ma anche letterari e musicali, e l’imperatore ne aveva decretato la pari dignità con quelli di Olimpia, il più celebrato santuario greco. La loro istituzione fu un evento chiave nella storia di Napoli che ne determinò per parecchi secoli il carattere. Esso consacrò ufficialmente lo status di città di cultura greca di questo centro, piccolo di dimensioni e di popolazione (era detto *mikrà polis*), ma già sede deputata di poeti e di scuole filosofiche, quasi un’università *ante litteram* per i giovani Romani desiderosi di acquisire l’ambita educazione alla greca necessaria per avviarsi alla vita politica.

L’indagine topografica ha rivelato che il santuario fu eretto su un’area già utilizzata a partire dal IV secolo a. C. da un complesso pubblico che era stato dotato di un portico verso la metà del II secolo a. C., forse pertinente a un ginnasio. Quanto al tempio romano, probabilmente il *Caesareum* ricordato da un’iscrizione trovata ad Olimpia, nella sua fase iniziale esso consisteva in una cella pavimentata a mosaico impostata su un podio. L’edificio fu poi ristrutturato in età antonina con l’allungamento della pianta, il rifacimento del podio ed il rinnovamento della decorazione architettonica. Nello stesso periodo fu circondato da un corridoio munito di basi di laterizio, forse per statue o offerte votive.

La scoperta più singolare è stata quella del sontuoso rivestimento di lastre marmoree di cui era stato dotato il muro di fondo del portico all’età di Domiziano. Esse recavano iscrizioni greche con le liste dei vincitori delle varie gare nelle diverse edizioni dei giochi. Il restauro dei circa ottocento frammenti in cui ci sono pervenute rappresenta un compito arduo, ma già i primi risultati della lettura di questi testi ci offrono uno spaccato estremamente interessante, ed in gran parte insospettato, del clima culturale e sociale di età imperiale.

Nei giorni dei giochi *Neapolis* diventava la sede di un evento, oggi diremmo un festival, internazionale in cui si affiancavano e si mescolavano i gusti del popolino,

avido di gare atletiche e soprattutto fisiche (lotta, pugilato, pancrazio), e quelli di un numeroso ceto di intellettuali (pedagoghi, letterati dilettanti e professionisti) che doveva prosperare a ridosso dei proprietari delle ville della costa, e della stessa corte di Roma. Le notizie sulle performance artistiche napoletane di Claudio e Nerone si inquadrano in questo contesto, e forse anche, in una prospettiva appena più lontana, le testimonianze letterarie restituite dalle scritte sui muri di Pompei ed Ercolano.

Queste scoperte ci rimandano ad una Napoli molto diversa da quella attuale, ma a ben pensarci ancora contenente in tanti aspetti l'eredità di quella.

È su tale aspetto che si innesta la riflessione sulla rilevanza dell'archeologia preventiva e gli effetti che essa determina nel ricostruire frammenti di memoria collettiva. Soprattutto laddove si tratti - come nel caso del centro storico di Napoli - di intervenire in contesti urbani che hanno subito una intensa trasformazione nei secoli e sono oggi densamente abitati, definire quanto va preservato e quanto, invece, dopo gli opportuni rilievi, vada nuovamente sotterrato, non è elemento secondario dell'attività archeologica.

Nella circostanza, il recupero del patrimonio costituito dal complesso monumentale dei Sebastà Isolympia, per l'importanza che tali Giochi rivestirono per la città nel corso dei quasi quattro secoli in cui si svolsero e il legame con gli stessi miti fondativi della città, è un capitolo di notevole interesse, che merita adeguata valorizzazione, consentendo di aggiungere un ulteriore tassello alla narrazione della evoluzione dei luoghi e della identità collettiva partenopea.

Tali considerazioni si rendono ancora più cogenti poiché ci si trova di fronte ad uno dei rari casi per cui alla risorsa materiale si associa il potenziale valore aggiunto intangibile del festival artistico-sportivo, la cui rivitalizzazione richiede peraltro, come nel caso della via dei Presepi, l'attiva partecipazione della cittadinanza, nelle sue diverse espressioni.

Questo volume è la testimonianza di quanto, attorno ai resti riportati alla luce, le componenti vive della società civile si stiano adoperando per diffondere l'informazione e la conoscenza del senso profondo di tale memoria recuperata e, al tempo stesso, ci conferma ancora una volta quanto sia fondamentale la conservazione e tutela delle eredità culturali pervenute sino a noi, per la loro potenza simbolica, oltre che per la loro bellezza.

STEFANO DE CARO

PREFAZIONE

Quando la Presidente dell'Associazione Amartea mi ha proposto, a fine 2015, di realizzare una pubblicazione curata dall'Ateneo in cui insegno da anni, ho aderito senza esitazione, non solo per l'amichevole rapporto venutosi a creare con gli organizzatori di Isolimpia, alcuni dei quali già conoscevo per il loro passato sportivo e la comune frequenza dell'ISEF, ma anche e soprattutto perché ritengo sinceramente che i Giochi Isolimpici siano un patrimonio nobile e prezioso del nostro passato, che merita di essere conosciuto dai concittadini partenopei ben più di quanto sinora sia si sia riusciti a compiere.

È evidente che, data l'impossibilità di restituire piena visibilità al Complesso Monumentale dei Giochi Isolimpici, imprigionato nel sottosuolo di Napoli, gelosa custode delle tracce della propria nobiltà, che tuttavia gioca periodicamente a far riaffiorare, la conoscenza e la consapevolezza della originalità e unicità degli *Italikà Romaia Sebastà Isolympia*, affinché essi tornino a rappresentare un polo attrattivo della città, va diffusa con strategie diversificate e complementari, quali Amartea ha inteso iniziare a promuovere.

Il presente volume, dunque, si pone come riflessione, a partire dai dati scientifici emersi durante gli scavi della Metropolitana di Napoli Linea 1 - la cosiddetta Metropolitana dell'Arte - sulle possibili ricadute che il felice ritrovamento, dal quale si attendono ulteriori sviluppi, può innescare qualora si ravvisi in esso non soltanto un bene archeologico di notevole significatività, ma anche un bene intangibile, un grande evento trasmesso vivo alla posteriorità da numerose testimonianze di storici e poeti antichi, attorno al quale costruire occasioni di turismo culturale, generare risonanza, identità, politiche virtuose.

A partire dalle varie interessanti conferenze organizzate nel 2014 e nel 2015 da Amartea, col chiaro intento sia di divulgare al pubblico di età scolare la portata della scoperta, sia di evidenziare le singolari concomitanze della storia, che concorrono a rendere gli Isolimpia un'iniziativa di particolare centralità e ricorsività nelle vicende del capoluogo partenopeo, come curatore ho invitato a prender parte alla pubblicazione molti dei relatori che hanno partecipato a tali incontri, estendendo l'invito ad altri autori, laddove opportuno.

L'opera è stata suddivisa in tre parti, ciascuna dedicata ad un aspetto attorno al quale il ragionamento è stato condotto. La Parte I, intitolata *Il patrimonio ritrovato e la città stratificata*, si incentra proprio sulle risultanze degli scavi condotti in Piazza Nicola Amore, grazie alla lungimirante strategia adottata dalla società Metropolitana di Napoli, d'intesa col MiBACT e con le autorità cittadine e regionali, di rendere l'importante infrastruttura di trasporto un percorso museale nelle viscere della città, trasformando gli inevitabili rallentamenti alla conclusione dei lavori in occasione di racconto e trasformazione urbana. Su tali circostanze espongono con dovizia di particolari Daniela Giampaola, Antonello De Risi e Ugo Carughi, protagonisti della squadra che ha operato sulle diverse stazioni del Centro storico interessate da ritrovamenti archeologici straordinari.

Non sono peraltro tralasciate alcune circostanze di singolare interesse, la cui evidenziazione è molto cara ad Amartea e non senza ragioni. Le prime testimonianze archeologiche della rilevanza che i Giochi Isolimpici assunsero per l'intero territorio dominato da Roma, da Augusto sino alla fine del IV secolo, quando l'imperatore Teodosio pose fine simultaneamente a tutti gli agoni dell'antichità, sono riemerse durante gli scavi tedeschi che riportarono alla luce il maestoso sito di Antica Olimpia. Dunque, il legame tra i più antichi e rinomati Giochi dell'antichità e il suo omologo voluto da Augusto a Neàpolis, "*quasi Graeca urbs*" - l'unico caso in cui fu autorizzata la denominazione di "Uguale ai Giochi di Olimpia" - risulta sicuramente rafforzato dalla simultanea riapparizione, con i templi di Zeus ed Hera, dell'epigrafe in greco inviata in segno di omaggio ad Olimpia tra fine I o II sec. d.C., con il Regolamento dei Sebastà Isolympia. Con la stagione d'oro dell'archeologia apre quindi la sezione Carmela Capaldi, mentre Diva Di Nanni conduce un'analisi del testo del regolamento dei Sebastà, anche alla luce dei ritrovamenti di Piazza Nicola Amore. Il fatto che l'area degli scavi sia situata nella Piazza del Sindaco di Napoli che realizzò il Risanamento, a seguito di una delle gravi calamità che sovente hanno decimato la popolazione partenopea in passato, riveste particolare suggestione. Infatti, non solo anche gli Isolimpia vennero istituiti come ringraziamento ad Augusto per il soccorso prestato a Neàpolis a seguito di un terremoto dovuto all'attività del Vesuvio e diedero luogo anch'essi ad un vasto intervento urbanistico e monumentale, ma fu durante il Risanamento che i primi resti dell'area degli Isolimpia vennero individuati. È a partire da questo spunto, che Roberta Amirante e Angela D'Agostino spostano acutamente la propria riflessione sugli aspetti architettonici e urbanistici connessi alla realizzazione della infrastruttura metropolitana, ma anche sulla specificità del sottosuolo di Napoli, nelle cui stratificazioni verticali la storia si fa libro vivente e, lungo l'asse orizzontale delle stazioni, diventa reticolo di relazioni spazio-temporali inedite e opportunità di sviluppo da cogliere.

L'articolo di Angela D'Agostino, sulle occasioni dal basso della città, introduce adeguatamente la seconda Parte della pubblicazione, dedicata a *Gli Isolympia e l'eredità culturale da valorizzare*. Posta non a caso al centro del volume, questa parte indaga potenzialità e difficoltà insite nella valorizzazione dei Giochi Isolimpici in termini di economia dei beni culturali e di marketing territoriale. A Maria Teresa Jaquinta, che apre la sezione, è lasciata la considerazione sullo sport come patrimonio immateriale che, per esser tale, tuttavia, necessita appunto di un evento che sia riconosciuto come identitario e storicamente radicato in un'area o popolazione. Alessio D'Auria, quindi, pone l'accento sulla necessità, per uno sviluppo sostenibile fondato sulla *cultural heritage*, del protagonismo e dell'iniziativa del capitale umano diffuso, costituito dalla imprenditorialità e dall'associazionismo di un territorio, piuttosto che da operazioni definite statiche, ossia generate dall'alto e quindi in genere poco capaci di penetrare nel vissuto della cittadinanza, nella identificazione emozionale della propria storia e cultura come percepita dalle popolazioni, aspetto peraltro essenziale alla definizione di eredità culturale. Da tali presupposti si sviluppa l'analisi condotta da Daniela La Foresta e Fiammetta Miele sullo specifico caso di Isolimpia, individuandone punti di forza e di debolezza sui cui intervenire, affinché l'iniziativa varata da Amartea, che sembra possedere i requisiti sopra citati, possa poi effettivamente rientrare in una efficace po-

litica di marketing del territorio. Il sottoscritto e la collega Alessandra Sorrentino col suo gruppi di lavoro, quindi, abbiamo indagato un aspetto particolare delle edizioni di Isolimpia sin qui attuate, vale a dire quello delle strategie di comunicazione, e in particolare quelle sui social, come aspetto da non trascurare per favorire quella azione di divulgazione ed affermazione in prospettiva dei Giochi Isolimpici come grande evento che ambisce raggiungere una caratura nazionale o internazionale.

La terza ed ultima Parte, come la titolazione *La valenza socio-educativa degli Isolympia: alcuni spunti* ben evidenzia, prendendo anche in questo caso le mosse dalle azioni sin qui poste in campo da Amartea, si focalizza sulle potenzialità che Isolimpia possiede, rivolgendosi in prima istanza ad un pubblico giovane e quindi a familiari ed adulti, di diffondere contenuti educativi e sociali sia in maniera indotta ed implicita, sia attraverso gli eventi collaterali che, nella impostazione degli organizzatori, devono arricchire la proposta ad ogni distinta edizione dei Giochi, come già sin qui avvenuto. La selezione di contributi esemplifica a nostro avviso adeguatamente, pur essendo sicuramente suscettibile di ampliamenti, le tematiche che meglio si prestano ad essere trattate. Si parte dunque dalla diffusione dei valori dell'olimpismo, ovvero della leale competizione, del rispetto delle regole, di costanza d'impegno e di rispetto dell'avversario, anche attraverso la narrazione di famosi esempi del passato remoto - come nel caso del Milone di Kroton presentato a fumetti da Gianluca Punzo - o più recente, mediante la testimonianza di campioni. Si prosegue con l'impulso alla conoscenza e tutela delle testimonianze dell'antichità e della loro persistente attualità, finanche nella quotidianità e nelle tradizioni alimentari mediterranee, come esposto da Grete Stefani e Fiorenza Grasso, per giungere alla promozione della pratica sportiva e delle attività motorie, meglio se in età scolare, come illustrato da Pio Russo Krauss, e associate a corretti stili di vita e di alimentazione in tutte le fasce di età, per contrastare gli effetti della sedentarietà ed inattività fisica come rilevano Elisabetta Della Valle e Roberto Marcantonio, e prevenire l'insorgenza di patologie dismetaboliche purtroppo in aumento, come esposto da Pierluigi Gargiulo. Come contributo del nostro Dipartimento di Scienze Motorie, Giorgio Liguori e Alessandra Miele affrontano infine il problema dell'attività fisica sui luoghi di lavoro e il ruolo dei laureati in Scienze Motorie nella promozione dell'attività fisica per la salute e l'inclusione sociale.

Un capitolo a parte meriterebbe la trattazione della rilevanza della promozione delle arti come strumento di sviluppo armonico e crescita interiore della persona, così come della valenza di tali competizioni sportive ed artistiche per superare barriere e pregiudizi e generare sentimenti di fratellanza e tolleranza verso l'altro e il diverso, aspetti di cui si sente oggi la crescente necessità.

Riteniamo peraltro di aver introdotto, in questo volume, sufficienti materiali alla riflessione dei lettori, sicché si rinvia ad un prossimo tomo l'approfondimento di ulteriori argomenti, anche a titolo di auspicio per la prosecuzione di tale generosa iniziativa.

IL CURATORE
GIUSEPPE VITO

RINGRAZIAMENTI

Questo volume vede la luce grazie alla collaborazione di molti autorevoli interlocutori, cui va il sincero ringraziamento della Associazione Amarteia, quale promotrice dell'iniziativa.

Molti di essi sono presenti in qualità di autori dei contributi inseriti ed, evidentemente, è innanzitutto a loro che va tutta la nostra riconoscenza, ma riteniamo doveroso evidenziare come nelle Edizioni di Isolimpia - Giochi Isolimpici Partenopei realizzate da Amarteia nel suo impegno a recuperare tale preziosa eredità del nostro passato, Amarteia abbia organizzato, collateralmente agli eventi sportivi ed artistici, svariate occasioni di dibattito, tra convegni, seminari e presentazioni editoriali, sicché col curatore si è ritenuto opportuno operare una selezione, per conservare una coerenza contenutistica alla pubblicazione, che pure si presenta volutamente articolata, per evidenziare la molteplicità di spunti cui la opportuna valorizzazione dei Giochi Isolimpici può e deve dare luogo.

Pertanto cogliamo qui l'occasione per ringraziare tutti gli altri relatori, che sarebbe troppo lungo elencare, ma che hanno sicuramente contribuito a fornire utili argomenti di riflessione alla discussione che Amarteia ha inteso aprire. Tra costoro, non possiamo non citare almeno l'Accademia Olimpica Nazionale Italiana, col suo Segretario il dott. Ugo Ristori, che ha favorito la prestigiosa presenza, nel 2014, del Presidente Mauro Checchi, del professor Antonio Lombardo, massimo esperto di De Coubertin, e della professoressa Rosella Frasca, per la conferenza celebrativa del 120° anniversario del Congresso di Parigi che ristabilì le moderne Olimpiadi, omaggio ineludibile nell'anno in cui si è inteso procedere, con analogo percorso, al Ristabilimento dei Moderni Giochi Isolimpici Partenopei.

Un ringraziamento particolare va poi alla professoressa Elena Miranda De Martino, epigrafista di fama internazionale, che ha saputo far tornare a parlare le magnifiche epigrafi emerse dagli scavi della stazione Duomo della metropolitana e che non ha mancato di porre a disposizione alcune delle proprie pubblicazioni e i suoi suggerimenti, affinché i materiali divulgativi pubblicati sul sito assumessero adeguata dignità scientifica.

Al riguardo, va sottolineata in genere la grande attenzione e disponibilità nell'assicurare, oltre al loro patrocinio, la presenza ai nostri incontri di autorevoli professori di vari Dipartimenti di tre Atenei cittadini, Università degli Studi di Napoli Federico II, Università Parthenope ed Università Suor Orsola Benincasa.

Imprescindibile l'apporto dell'allora Soprintendenza per i Beni archeologici di Napoli, attuale Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Napoli, che ha consentito ripetutamente alla dottoressa Giampaola di illustrare lo stato dell'arte e le risultanze degli scavi di Piazza Nicola Amore in modo efficace e divulgativo alle studentesche da noi invitate, mentre il MANN ci ha cortesemente fornito le immagini ospitate nel sito di Isolimpia e nel 2013 estese la durata della mostra temporanea "Dagli agoni ellenici alle Olimpiadi di Londra" a tutto settembre, così da renderla ancora fruibile durante la I Edizione di Isolimpia.

Naturalmente, per lo specifico degli scavi della Linea 1 della Metropolitana, abbiamo potuto contare sull'essenziale collaborazione con la società Metropolitana di Napoli SpA e sulla lungimirante apertura culturale dell'allora Presidente Giannegidio Silva, scomparso nel 2015, che ci ha concesso di esporre i pannelli fotografici e il plastico della Stazione

Duomo, in occasione della prima sperimentazione di una pluriproduzione teatrale, che ha visto dieci compagnie dilettanti - che parimenti ringraziamo - cooperare per una unica sceneggiatura originale intitolata TeaMEtro, proprio sulle varie Stazioni dell'Arte. La stessa società ci ha consentito altresì di ospitare il sindaco di Antica Olimpia Eftymios Kotzàs e di avviare così le relazioni con l'amministrazione comunale di Napoli che nel 2015 hanno condotto alla pronuncia del giuramento di fratellanza ed alla firma di un accordo di gemellaggio fra le due città.

Non possiamo tralasciare a questo punto di ringraziare, per il legame di cordiale amicizia instauratosi, il primo cittadino di Antica Olimpia e l'intero staff del sindaco, che, legato a Napoli dai ricordi universitari, ci ha onorato della sua presenza per ben due volte, invitando quindi, quale unica delegazione campana e nazionale, l'Associazione Amartea in occasione della cerimonia di accensione della fiaccola olimpica, sia per le Olimpiadi di Rio 2016, sia per le Olimpiadi invernali di PyeongChang 2018 in Sud Corea. La fraterna collaborazione offertaci ha consentito di dare ai Giochi Isolimpici Partenopei visibilità internazionale tanto ai vertici CIO, che alle istituzioni europee, agevolando anche i rapporti col Ministero della Cultura ellenico per la concessione delle autorizzazioni alle riprese fotografiche dell'originale Regolamento dei Sebastà Isolympia, rinvenuto - con singolare coincidenza della storia - proprio in occasione degli scavi tedeschi che riportarono alla luce il sito archeologico di Olimpia e di cui non si disponeva di alcuna riproduzione fotografica, avendo il reperto mutato collocazione nel riassetto museale predisposto dalla Soprintendenza del luogo. Le foto dei frammenti epigrafici del Regolamento sono inserite nel presente volume come contributo di Amartea alla ricerca scientifica svolta dagli esperti sull'argomento.

Citando le istituzioni, non possiamo esimerci dal ringraziare il Comune di Napoli e gli Assessorati interessati, per averci messo a disposizione gli impianti sportivi, la sede comunale per le conferenze stampa ed aver assicurato la presenza del Sindaco De Magistris alle inaugurazioni delle Edizioni 2014 e 2015, in occasione, rispettivamente, del Ristabilimento dei Moderni Giochi Isolimpici, con l'accensione a due mani del braciere isolimpico da parte dei due Primi Cittadini di Napoli e Olimpia e, quindi, con i citati atti d'intesa fra le due amministrazioni, preceduti dalla riedizione, secondo il percorso originario, delle antiche Lampadedromie neapolitane, antecedente rituale e sportivo dei Giochi Isolimpici augustei. Con il Comune di Napoli, che sin dalla prima edizione ha patrocinato l'iniziativa, Amartea ha altresì siglato un protocollo d'intesa triennale, per la istituzionalizzazione di Isolimpia - Giochi Isolimpici Partenopei, di cui si auspica la prosecuzione e la fattiva attuazione.

Analogamente, il nostro ringraziamento va al Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ed all'Assessore all'Istruzione, Politiche Sociali e Sport Lucia Fortini, che hanno accolto il nostro invito a presenziare istituzionalmente la cerimonia di accensione della fiaccola olimpica per Rio e ci ha ospitato in occasione della Tre Giorni per la Scuola 2016, palesando costantemente il proprio interessamento alla crescita in senso internazionale di Isolimpia, come evento periodico di sport, arte e cultura, di forte impatto e presa sociale ed educativa per i giovani e notevoli potenzialità per il turismo sportivo e culturale in Campania.

Inoltre, sul piano nazionale, ci è doveroso rivolgere un segno di riconoscente ossequio al Presidente della Repubblica emerito Giorgio Napolitano, che nel 2014 ha ritenuto di concedere ad Isolimpia, in virtù del valore intrinseco della iniziativa, la Medaglia della Presidenza della Repubblica. A tale riconoscimento sono poi seguiti, negli anni successivi, quelli dell'Ufficio Sport presso la Presidenza del Consiglio, che nel 2015 e 2016 ha prescelto Isolimpia come evento simbolo, per il Sud Italia, della Settimana Europea dello Sport, consentendone così l'inserimento tra le iniziative segnalate in sede europea, dalla DG Sport UE.

Non possiamo poi omettere, in questo elenco che, al di là del presente volume, estende la nostra gratitudine a tutti coloro che hanno seguito e partecipato ad Isolimpia sin dai suoi esordi, il generoso supporto fornitoci dai dirigenti del CONI provinciale e regionale ed in particolare da Sergio Roncelli, Amedeo Salerno e Cosimo Sibilia, che hanno favorito la presenza di numerose Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva, che non citiamo ma sono indicati sul nostro sito, mentre il Presidente nazionale Malagò ha sempre seguito con simpatia l'iniziativa. Evidentemente poi, i Giochi Isolimpici non potrebbero aver luogo senza i loro protagonisti: gli studenti delle tante scuole, che coi loro docenti e Dirigenti Scolastici hanno accolto con entusiasmo l'evento, sempre sostenuto e patrocinato dall'Ufficio Scolastico Regionale della Campania e dal Direttore generale Luisa Franzese; gli atleti e gli artisti delle molteplici associazioni teatrali, coreutiche, musicali che arricchiscono e rendono vivo con la loro passione il tessuto culturale partenopeo. Tra di esse ci piace menzionare, per il loro contributo fattivo alle varie edizioni di Isolimpia e i loro consigli, rispettivamente in campo musicale, teatrale e coreutico, gli amici Enzo Amato, Michele Monetta e Alessandra Vacca, nonché, per l'ideazione del logo e della immagine grafica di Isolimpia, Fabrizio Mantova e lo staff di Graficamente.

Analoga attenzione ci è giunta, anche grazie al lavoro del ns. addetto stampa ed amico Francesco Bellofatto, dagli organi di stampa e in particolare dalla testata giornalistica regionale di RAI 3, per la quale si ringraziano per tutti il Direttore Antonello Perillo e il Direttore del TG3 Gianfranco Coppola.

Abbiamo lasciato per ultimi - e ci è gradito chiudere - ringraziando il curatore dell'opera, Giuseppe Vito, Direttore del Dipartimento di Scienze Motorie dell'Università Parthenope, per aver amichevolmente seguito la nostra iniziativa, dandoci l'opportunità di realizzare la presente pubblicazione e dedicando ad Isolimpia una ricerca, inserita nella seconda Parte del volume, ed infine Stefano De Caro, archeologo di fama internazionale, già Soprintendente a Napoli, quindi Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania e Direttore Generale alle Antichità presso il MiBACT e per sei anni Presidente dell'ICCROM, agenzia UNESCO, che ha inteso onorarci, impreziosendo questo lavoro delle sue competenti ed acute riflessioni nella Presentazione al volume.

Grazie ai lettori e a quanti sosterranno il nostro impegno a far rivivere in modo duraturo il fascino dei Giochi Isolimpici partenopei.

ASSOCIAZIONE AMARTEA